

Natuzzi, 350 esuberanti e anche Matarrese licenzia cento operai

Esplode la crisi, fallisce il piano per il gigante del salotto Fronte caldo per l'edilizia: il caso della Maglie-Leuca

ANTONELLO CASSANO

DUECENTO licenziamenti tra Bari e Lecce. Le lettere sono partite tra luglio e agosto, nel pieno dell'estate.

Sono queste le due grandi vertenze industriali nell'**edilizia** pugliese, un settore che negli ultimi tempi pareva aver invertito la rotta e avviato una fase di crescita. A rendere questi licenziamenti ancora più pesanti il fatto che siano stati attuati da due aziende di peso nel settore come Matarrese e Palumbo. Entrambe risentono degli anni della crisi e dei problemi nell'avvio delle grandi opere, proprio quelle che dovrebbero essere sbloccate con il Patto per la Puglia. La firma del patto è prevista nei giorni della Fiera del Levante.

A PAGINA II DUECENTO licenziamenti tra Bari e Lecce. Le lettere da parte delle aziende Matarrese e Palumbo sono partite tra luglio e agosto, nel pieno dell'estate. Sono queste le due grandi vertenze industriali nell'**edilizia** pugliese, un settore che negli ultimi tempi pareva aver invertito la rotta.

Entrambe risentono degli anni della crisi e dei problemi nell'avvio delle grandi opere, proprio quelle che dovrebbero essere sbloccate con il Patto per la Puglia: «Se Regione e governo smettono di litigare - accusa Salvatore Bevilacqua della **Feneal** Uil - forse si sbloccano risorse per avviare opere importanti». Intanto la mappa della Puglia è ancora disseminata di grandi vertenze industriali.

EDILIZIA La Matarrese, che contava su 400 dipendenti fino a qualche anno fa, è alle prese con la crisi che l'ha spinta sull'orlo del fallimento. Ora i problemi sui cantieri delle grandi opere si fanno sentire. È il caso del blocco del raddoppio della statale 275 Maglie-Leuca, i cui lavori da 280 milioni di euro sono stati assegnati proprio all'ati Matarrese-Palumbo dopo un ricorso. L'azienda leccese ha preferito rinunciare all'ammortizzatore sociale, mettendo sulla strada 90 dei 122 dipendenti totali. Non è escluso che l'azienda lo abbia fatto per creare pressione sociale sulle istituzioni preposte a far ripartire i lavori sulla 275 e sulla Regionale 8, altra opera salentina bloccata da anni.

NATUZZI È una delle vertenze più lunghe nella storia dell'industria pugliese. Per il gruppo di Santeramo in Colle la crisi è partita nel 2003, quando l'azienda di divani contava fino a 4mila dipendenti. Oggi nei cinque stabilimenti ancora in attività lavorano 1900 dipendenti. Altri 350, dello stabilimento di Ginosa, sono stati messi in mobilità nelle ultime ore. Sparite le tre aziende che avrebbero dovuto costituire altrettante newco rilevando quei 350 **lavoratori** disoccupati. Il gruppo di Pasquale Natuzzi ora prova a rilanciare. Nei due incontri che si terranno il 6 e il 9 settembre a Roma presenterà un nuovo piano: una parte dei 350 sarebbero assegnati a una newco che rileverebbe alcune attività, come il taglio della gomma, attualmente esternalizzate. Gli altri dovrebbero andare fuori attraverso incentivi all'esodo. Intanto tra azienda e Regione è gioco a rimpallarsi le responsabilità. Dopo l'ok del ministero sono stati sbloccati altri 20 milioni dalla Regione. «Ma se Natuzzi licenzia un solo dipendente - fanno sapere da lungomare Nazario Sauro - non libereremo un solo euro». Intanto i sindacati accusano: «I **lavoratori** hanno fatto i loro sacrifici - dice Salvatore Bevilacqua, segretario della **Feneal** Uil Puglia - ora tocca all'azienda mettere mano al portafogli». **ILVA** È la vertenza più difficile per complessità e numero di addetti coinvolti, circa 11mila. Erano più di 13mila circa due anni fa.

Le aziende legate a Ilva fanno fatica a rinnovare i contratti dei loro dipendenti. Si attendono novità sul piano di rilancio dei commissari dell'acciaieria che dovranno relazionare in Parlamento ai primi di settembre.

TCT L'altra grande vertenza tarantina. L'ultima cassa integrazione per 530 camalli tarantini scade il 12 settembre. Si tratta di portuali che lavorano in banchina. L'azienda Tct, multinazionale con sede a Hong Kong, ha scelto un altro hub fuori Italia e ha deciso di andar via da Taranto. La task force occupazionale

della Regione ha ottenuto dal governo "la deroga alla deroga", una novità in tema di ammortizzatori sociali, per resistere fino a gennaio prossimo, quando partirà l'attività della nuova agenzia portuale che dovrebbe riassumere tutti i **lavoratori**. MARCEGAGLIA Sempre su Taranto, quest'azienda fino al 2013 produceva celle in silicio per pannelli fotovoltaici. Poi il gruppo, che adesso vorrebbe rilevare l'Ilva, ha licenziato tutti i 130 dipendenti. Ora si spera in un nuovo investitore.

SANGALLI VETRO L'azienda di Manfredonia ha chiuso due anni fa lasciando senza lavoro 340 persone. Ora una multinazionale di cui non si conosce ancora il nome ha versato una cauzione di 2 milioni di euro ed è pronta a rilevare lo stabilimento. «Se tutto va bene l'incontro al ministero si terrà nelle prossime settimane - afferma Leo Caroli che gestisce la task force occupazionale della Regione - quel sito produttivo è ambito perché è tra i pochi in Europa a produrre vetro satinato».

BRIDGESTONE Salotto, fallito il piano per reinserire gli addetti Scambio di accuse fra Regione e azienda Una delle più grandi vertenze baresi. Qui i dipendenti sono passati da 900 a 600 in tre anni. Nei prossimi incontri di settembre i sindacati chiederanno di reinserire quelle indennità sugli stipendi tagliate negli anni di crisi.

OM CARRELLI «Il piano industriale c'è, entro il 15 settembre - assicura Caroli - si presenta il progettino delle automobili e soprattutto si procederà col fitto dello stabilimento di Modugno». Condizione per rilevare lo stabilimento è che gli investitori americani della Tua Autoworks assumano tutti i 198 ex dipendenti della Om.

147mila

Sono le assunzioni fatte in Puglia da gennaio a giugno scorso

18mila

Il calo dei posti di lavoro nella regione rispetto ai primi sei mesi del 2015

41mila

I contratti di lavoro a tempo indeterminato nel primo semestre di quest'anno

63mila

I rapporti di lavoro a tempo indeterminato attivati nei primi sei mesi del 2015

-10,6%

Il calo delle assunzioni complessive in Puglia registrato nel primo semestre

-34%

Il calo dei contratti a tempo indeterminato che si è verificato in un anno

LE QUESTIONI ANCORA APERTE

NATUZZI Il piano di reindustrializzazione dell'azienda è fallito.

Le newco sono sparite. I prossimi incontri il 6 e 9 settembre a Roma serviranno a risolvere il problema dei 350 esuberanti dello stabilimento di Ginosola

ILVA Nel giro degli ultimi due anni sono stati persi oltre 5mila posti di lavoro tra il siderurgico e le aziende dell'indotto.

Si attende l'audizione dei commissari in Parlamento a settembre per le novità sulla fabbrica OM CARRELLI Il piano industriale degli americani della Tua Autoworks è pronto e dovrebbe essere presentato a metà settembre.

L'azienda sarebbe pronta a riassumere tutti i 194 ex dipendenti Om e a fargli produrre automobili TCT I 530 manovali del porto di Taranto sono rimasti senza lavoro dopo l'addio della multinazionale di Hong Kong. Ora la Regione prova a ottenere per loro una nuova proroga di un anno agli ammortizzatori sociali tutti esauriti

www.regione.puglia.it www.pugliaimpiego.it PER SAPERNE DI PIÙ

Foto: PRESIDIO NOTTE E GIORNO Statale 275, i **lavoratori** della Palumbo SANGALLI Per lo stabilimento di Manfredonia si fa avanti un nuovo investitore